

**nonostante tutto i  
costruttori di muri sono da  
aiutare**

***“aiutiamo i costruttori di  
muri e barricate”***

***Tonio Dell'Olio***



***Mi commuove quella notiziola secondaria relegata  
in un trafiletto scarno di un solo organo  
d'informazione che racconta della colletta dei  
cristiani di Erbil in Iraq per i terremotati  
italiani. Sono riusciti a raccogliere ventimila  
dollari e li hanno consegnati al Nunzio Apostolico***

*perché li invii alla Caritas Italiana.*

*Perché alla fine resta vero che il dovere della solidarietà viene compreso soprattutto da chi ha sperimentato la precarietà sulla propria pelle.*



*Chi invece erge muri e barricate, di fatto si costruisce una prigione, si chiude dentro un presunto paradiso artificiale separandosi dal mondo. Si condanna a una solitudine collettiva o a un egoismo sterile.*

*È urgente fare qualcosa per loro, tendergli la mano per salvarli da una morte certa, da asfissia dell'anima. Giudicarli è operazione superficiale quanto sterile. Più faticoso (ma forse più responsabile e fecondo) sarebbe accoglierli, ascoltare attentamente le loro ragioni, conoscere le loro storie e le loro fatiche.*



*Esattamente come chiederei di fare a tutti i costruttori di muri verso gli stranieri che respingono. Resto ancora convinto che se solo i barricatori di Goro e di Gorino avessero permesso almeno a una delle donne che hanno respinto di raccontare le condizioni da cui sono state costrette a scappare, cosa hanno dovuto affrontare per giungere da noi, quali progetti, affetti, tradizioni si sono lasciati alle spalle, non esiterebbero a rimuovere i pancali e a far loro spazio nella propria casa.*